

"Bologna, i boss e i lavori di Piazza Maggiore: ecco i nomi"

di **Emiliano Liuzzi**

Ha 48 anni, Gaetano Saffioti. 48 anni e 48 malviventi arrestati grazie alle sue deposizioni. Vive blindato, sotto scorta da otto anni. La sua azienda, "Saffioti calcestruzzi e movimento terra", in Calabria, assomiglia più a un carcere che a un luogo di lavoro. "È la mia Guantanamo", scherza. Cancelli blindati, muri in cemento armato, decine di telecamere, auto della scorta fuori dai cancelli. Lo tagliavano, lui parlò. E col tempo ha fatto arrestare i signori del pizzo, ma anche dieci criminali tra i più pericolosi in circolazione. Saffioti, che i magistrati della direzione distrettuale antimafia calabrese definiscono "uomo esemplare", ha salvato la sua azienda prima cercando appalti in giro per l'Italia, oggi a invece si è spostato a Dubai. Ha dimostrato come

si possa continuare a fatturare anche senza far parte del sistema. Si è dovuto trasferire, certo, perché in Italia, ovunque provi a ottenere un appalto arriva sempre secondo. Ma prima di volare a Dubai ha provato a lavorare a Bologna. 15 anni, e una situazione che poco è cambiata rispetto a quella strada tra Palmi e Gioia Tauro dove ha sede la sua Guantanamo. Saffioti dice di aver collaborato a lungo con i magistrati, e preannuncia una serie di arresti eccellenti. Lo ha detto in un'intervista audioregistrata al Fatto e all'ex assessore alle politiche abitative della

giunta Cofferati Antonio Amorosi, oggi blogger, insieme a Nicola Lillo, tra i primi a denunciare gli intrecci tra malavita e palazzo attraverso il sito, antonioamorosi.it. E qualcosa è già successo. Forse è un caso, ma ieri mattina la squadra mobile ha sequestrato un cantiere a San Lazzaro di Savena dove lavora la ditta Ci-pea-Idroter, 30 appartamenti già quasi ultimati. Difficoltà di realizzazione, è l'accusa. Ma quello che colpisce è il nome di Ci-pea Holding, Gianluca Muratori, che è indagato con l'ipotesi di aver corrotto l'ex sindaco di Bologna, Flavio Delbono.

Vive sotto scorta da 8 anni, dopo le sue rivelazioni 48 mafiosi arrestati: "Ma si andrà molto più in alto"

"Le mie parole porteranno molto più in alto", dice Saffioti. Un fulmine a ciel sereno nella laboriosa e ricca Emilia Romagna? Macché, sono anni che la camorra e la 'ndrangheta lavorano a Bologna in tutti i cantieri più importanti. Il progetto di ristrutturazione di Piazza Maggiore è stato firmato da ditte legate ai clan Alfieri e Nuvoletta, a Reggio Emilia non si muove foglia senza che la famiglia Ciampà ne sappia niente, a Parma, il clan Guarino controlla tutte le più grandi opere. C'è una relazione della Procura nazionale antimafia che è molto chiara: "A Bologna, Ferrara, Forlì e Reggio Emilia, lavorano soggetti legati alle cosche calabresi, Cosa Nostra agisce soprattutto nella zona del Modenese. Ma è sicuramente la Camorra, attraverso il clan dei Casalesi, a giocare il ruolo più importante in Emilia Romagna". "Ai Casalesi è riconducibi-

le la pressione estorsiva esercitata sul mercato dell'edilizia privata attraverso l'esportazione dei moduli operativi rodati nelle zone camorristiche, e non soltanto nei confronti di imprenditori campani, ma anche locali". Una parte dell'organizzazione è stata smantellata nel 2008, ma probabilmente è solo il sottobosco. Ma non è solo l'edilizia a far gola alle grandi famiglie. Sulla riviera romagnola il mercato è florido: gioco d'azzardo, prostituzione, droga. E anche qui il ruolo più importante lo giocano i Casalesi che sono riusciti, senza spargimenti di sangue, a prendersi il mercato dalle mafie straniere. Una mappa geocriminale, questa, ma che la dice lunga sulla mano lunga della criminalità in Emilia Romagna. Che ha raggiunto ormai livelli di controllo difficili da smantellare in un colpo solo.